



Sala Borsa: lavori in corso nelle antiche scuderie (XVI sec.) del Cardinale Legato trasformate in sala di lettura della nuova mediateca comunale (ROBERTO SCANNVINI, *Trent'anni di tutela e di restauri a Bologna*, Bologna, Costa, 2001, p. 135).

VALERIO MONTANARI

Libri e pubblica lettura a Bologna

Confesso di essere un po' emozionato a trovarmi in questa sala e vi ringrazio dell'invito, che considero un gesto affettuoso nei confronti di coloro che, come noi, hanno dedicato buona parte della loro attività lavorativa al servizio delle biblioteche civiche, in particolare quelle di pubblica lettura, che oggi sono avviate con l'Istituzione ad aprire una fase nuova della loro già lunga storia.

All'inizio della mia attività nell'estate del 1973, a seguito di un concorso vinto come bibliotecario di gruppo A (che allora era il grado iniziale della carriera direttiva), venni destinato dalla direzione dell'Archiginnasio al versante della pubblica lettura con sede a Palazzo Montanari, dove dal 1967 si era insediata la Sezione Centrale di Pubblica Lettura con l'Ufficio sezioni decentrate, che aveva il compito di completare il circuito delle biblioteche di quartiere fornendo arredi, libri catalogati e periodica alimentazione del patrimonio bibliografico. Il circuito iniziato nel 1960 venne completato nel 1978 con la sede di Corticella all'interno del Centro civico. Gli anni Ottanta, dopo il completamento del circuito, sono stati fra i più importanti per il settore delle biblioteche di pubblica lettura, che proprio allora ottenne l'autonomia dall'Archiginnasio con la creazione della direzione delle Biblioteche Civiche Decentrate, che aveva sede presso la ex Sezione Centrale divenuta ora Biblioteca Centrale. Quella Biblioteca Centrale che si preparava al suo

¹ Si tratta del testo dell'intervento tenuto al convegno di apertura della mostra *Da 100 anni per tutti. Libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009*, realizzata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio e dalla Biblioteca Sala Borsa (Archiginnasio, Quadriloggiate superiore - Ambulacro dei Legisti, 1° luglio - 26 settembre 2009) in occasione della ricorrenza dell'apertura della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna, il 1° luglio 1909.

quotidiano confronto, come «un Tir inserito in un salotto rococò» secondo la felice espressione coniata da Eugenio Riccomini, con un'impetuosa crescita dell'utenza, specie universitaria. Queste vicende le ha appena ripercorse "Mig" Brandinelli.

A me preme sottolineare l'impegno di tutti i bibliotecari per assicurare un salto di qualità all'istituto fra mille insostenibili problemi di spazio e incompatibilità, fra cui l'inagibilità del salone a proseguire la bella esperienza culturale dei «Giovedì di Palazzo Montanari». Per quel torno di tempo, in questa mia testimonianza, ho scelto di fare riferimento alle biblioteche decentrate di pubblica lettura che, accanto al consolidamento della funzione di strutture di base dell'informazione e della comunicazione, seppero avviare un nuovo rapporto 'biblioteca-territorio'. Proprio questo rapporto si rivelò in alcune realtà particolarmente fecondo, grazie ad una particolare sensibilità degli operatori capaci di mediare fra la memoria collettiva e la comunità locale, compito che oggi viene riconosciuto fra i primari delle biblioteche di base, ma che allora era tutt'altro che scontato. A questo riguardo mi fa piacere ricordare l'esperienza del Quartiere Santa Viola – oggi Reno assieme al Barca – con un comitato di ricerca storica aggregato attorno alla biblioteca Santa Viola. Il comitato ha prodotto nel tempo ricerche originali, reperendo materiali documentari e fotografici, raccogliendo testimonianze dirette di coloro che avevano vissuto in maniera capillare il rapporto con il fiume Reno e tutto il suo indotto di attività e mestieri, specie in campo edilizio e urbanistico, grazie ai prodotti del fiume: sabbia e ghiaia. Queste ricerche venivano poi inquadrate nel contesto più ampio della storia di Bologna con cicli di conferenze denominate «Appuntamenti in biblioteca per conoscere Bologna» e condotte da storici del nostro Ateneo, fra i quali mi piace quanto meno ricordare un nome per tutti nella figura di Gina Fasoli. Ancora oggi mi capita di tanto in tanto di sfogliare quelle pubblicazioni: *Le tracce di una storia; Fotoconfronti con il passato; Storie di un quartiere senza storia: il Barca ...*

Sulla stessa linea il Quartiere Saragozza con i suoi 'quaderni' dedicati alla storia e all'arte del proprio territorio e le tante iniziative di ricerca e conferenze sulle vie, sui mestieri che scompaiono, sulle guerre mondiali, sulle ville, sul patrimonio arboreo ...

Tutte iniziative per valorizzare anche il ruolo degli anziani che in quella biblioteca venivano già utilizzati come diretti collaboratori nei servizi: Saragozza è stata un'antesignana della consegna dei libri a domicilio per chi era temporaneamente o permanentemente impossibilitato a frequentarla in prima persona. Lo testimonierà a breve Adriana Saragoni: una straordinaria figura di collega, un esempio per tutti!

Ancora ... il quartiere Mazzini, oggi Savena, capace di indagare sul suo sviluppo che dagli anni Cinquanta l'ha trasformato da zona agricola con case sparse a macchia di leopardo in compatto insediamento urbanistico, fra i più ampi della periferia bolognese.

Bella la ricostruzione storica dalle origini alla fine dell'Ottocento e soprattutto la mappatura degli insediamenti urbani del Novecento con un uso approfondito degli strumenti urbanistici, delle fonti cartografiche, fotografiche ed orali. E si potrebbe continuare con altri esempi come quello della Bolognina, oggi parte del Quartiere Navile, una delle prime biblioteche a costituire un'ampia sezione di studi locali e a promuovere un corpus imponente di diapositive, fatte circolare fra le scuole, in grado di documentare la realtà di un quartiere storico di Bologna, una delle sue appendici *extra moenia* sviluppatosi fra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Questa voglia di riappropriarsi delle radici si è estesa gradualmente anche in provincia, dove nei vari comuni – grandi e piccoli – si sono in questi anni moltiplicati studi e ricerche di storia locale molto interessanti. Posso affermarlo con cognizione di causa per avere fatto per ben dodici anni l'assessore alla cultura a Castel Maggiore, dove risiedo dal 1983. Anche in questo caso le biblioteche da sole o associate hanno spesso saputo fare da collante o comunque hanno contribuito alla conoscenza e alla diffusione di quei lavori andati ad arricchire la Bibliografia Bolognese.